

sussidi e degli stipendi anche nella provincia di Reggio, lasci che io riferisca quanto ci scrive il prefetto. Circa i telegrammi che impressionano a prima vista, come è avvenuto per il telegramma che ella ha letto, le osservo che quando poi i fatti che essi denunciano sono controllati, si scorge spesso quanto siano esagerate le censure. Il prefetto di Reggio, assicurando che il servizio del pagamento degli stipendi procede in modo incensurabile, fa un lungo elenco di diversi casi, fra cui ne citerò uno solo. I maestri di Roccella Jonica, che erano tra quelli che più vivamente si erano lamentati e che giunsero a telegrafare « che trovandosi nella più desolante indigenza deploravano l'indegno abbandono », furono segnalati al prefetto perchè si provvedesse.

E il prefetto rispose che erano stati puntualmente pagati dal comune, e che a loro non spettava se non lo stipendio di aprile, il quale non fu potuto pagare per la morte del tesoriere.

Fu mandato il vaglia per lo stipendio arretrato: il provveditore lo inviò al sindaco, che lo ha respinto dicendo che non ce ne era bisogno perchè i maestri erano stati pagati.

COMANDINI. ... Sono i sindaci!...

Voci. E allora? (*Commenti*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Verificazioni di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

« Elezione contestata nel collegio di Napoli VIII ».

La Giunta delle elezioni a maggioranza propone di convalidare l'elezione del professore Ettore Ciccotti.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito la proposta della Giunta.

(È approvata).

L'ordine del giorno reca: « Elezione contestata nel collegio di Patti ».

La Giunta delle elezioni presenta le seguenti conclusioni:

Per tutto ciò, la vostra Giunta vi propone:

di considerare come non avvenuta la proclamazione di Salvatore Sciacca-Giardina a deputato per il collegio di Patti, e di proclamare invece Santi Furnari, convalidandone la elezione;

di deferire, per l'alterazione delle liste delle due sezioni di Patti, gli atti del secondo scrutinio all'autorità giudiziaria.

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito queste conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1911.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1909 al 30 giugno 1910.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

COLAJANNI. Onorevoli colleghi, la discussione dei bilanci, quest'anno, come inizio della legislatura, è stata ampia, alta, soddisfacente sotto tutti gli aspetti. A me, per motivi vari, spetta di occuparmi del bilancio del Ministero dell'interno. Se non avessi avuto (e l'avevo) l'intenzione di parlare, mi sarebbe sorta l'altro ieri, quando assistetti ad una breve ed animata controversia fra l'amico De Felice da un lato e il ministro dell'interno dall'altro. Io sentivo allora che avevo bisogno di parlare, per venire ad una conclusione paradossale. Avevano affermato cose vere l'onorevole De Felice e il ministro dell'interno.

In quella controversia, me lo consentano gli onorevoli colleghi, avevano torto solamente parecchi deputati del centro che avevano accolto con sorriso di compiacenza le dichiarazioni del ministro dell'interno ed avevano vivamente rumoreggiato contro le affermazioni dell'onorevole De Felice. Costoro, o alcuni di essi, sono nuovi alla vita politica dentro questa Camera, come sono anche (e di questo io li invidio sincerissimamente) nuovi biologicamente. Costoro hanno il torto di non conoscere la storia di qualche regione d'Italia, e specialmente la storia di quelle regioni di cui si parlava nella discussione accennata.

Il mio ordine del giorno dice che in me non c'è il proponimento di attaccare questo o quell'altro ministro. Io voglio rapidamente esaminare l'azione dello Stato italiano da 49 anni in qua. Non vi spaventate, perchè non farò nè una lezione di filosofia della storia, nè una rassegna storica. Fu